

Stalle di Biasca

Risposta del 23 gennaio 2017 all'interpellanza presentata il 4 novembre 2016 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza presentata dalla deputata Ramsauer a novembre riassume una cronistoria piuttosto lunga riguardante un'azienda di Biasca sgomberata a giugno 2016. La deputata sostiene che apparentemente la situazione non a norma della stalla, e quindi della tenuta degli animali era segnalata da anni da diverse persone e associazioni. Nella prima domanda l'interpellante chiede perché si è impiegato così tanto tempo a farla sgomberare. Gli interventi dell'Autorità cantonale in caso d'infrazione alla legge federale sulla protezione degli animali [LPAn; RS 455] devono svolgersi conformemente alle disposizioni della legge sulla procedura amministrativa e nel rispetto della tempistica. Un ordine di allontanamento degli animali rappresenta di regola l'ultimo stadio di una procedura inizialmente finalizzata a correggere una situazione di non conformità cercando di ripristinare la legalità secondo il principio di proporzionalità. Contro la decisione dell'Autorità di prime cure è data la possibilità di ricorso a varie istanze superiori, cosa che può provocare un allungamento dei tempi prima che le stesse misure diventino esecutive. Nel caso in oggetto, per evidenti motivi legati alla protezione dei dati personali non possiamo fornire una risposta circostanziata ma posso dire alla deputata che sono ancora in atto alcuni ricorsi.

Evidenziamo tuttavia che nel 2010 l'Ufficio del veterinario cantonale intimò un divieto di tenuta di animali nei confronti del detentore. Alla decisione seguì un ricorso terminato nel maggio 2013 con una decisione del Tribunale amministrativo cantonale (TRAM) che ha parzialmente accolto il ricorso permettendo la continuità dell'esercizio aziendale a determinate condizioni. L'Ufficio del veterinario ha riscontrato un nuovo grave deterioramento della situazione nel 2016, il che ha reso necessario l'avvio di una nuova procedura amministrativa che ha portato al sequestro degli animali messo in atto direttamente dal suddetto Ufficio. La situazione mi sembra quindi abbastanza chiara.

In merito alla seconda domanda («*Se la stalla era stata a suo tempo sussidiata dal Cantone e se sì con quanti "soldini pubblici"*»), la stalla fu sussidiata dal Cantone e dalla Confederazione nel 2001. Il primo stanziò 200 mila franchi a fondo perso, mentre la seconda 105'800 franchi, sempre a fondo perso.

Con la terza domanda la deputata Ramsauer vuole sapere le ragioni della tenuta non conforme delle vacche: come indicato prima, per motivi legati alla tutela dei dati personali non possiamo fornire una risposta dettagliata ma possiamo precisare che nel caso in oggetto si trattava di inadempienze di ordine gestionale.

Il quarto quesito recita: «*Corrisponde al vero che dopo una decina di giorni dal trasporto delle vacche nella Svizzera interna, le stesse siano state riportate in Ticino?*» Considerato lo stato di deperimento degli animali e il numero di capi, al momento dell'esecuzione del sequestro è risultato inevitabile affidarli a una struttura preposta alla raccolta e al commercio del bestiame della Svizzera interna (vi erano tanti animali). In quella sede non potevano però essere gestiti a lungo e la detenzione comportava costi non indifferenti. Appena è stata trovata una soluzione, anche nell'intento di contenere al massimo la spesa,

gli animali sono stati riportati nel nostro Cantone e sono stati affidati temporaneamente a detentori in grado di garantirne una tenuta adeguata.

L'ultima domanda è la seguente: «*Quanto è costato e chi ha pagato il trasporto degli animali nella Svizzera interna e il successivo rientro in Ticino?*». I dati relativi al costo dell'intervento non possono essere d'interesse pubblico e non sono forniti. Si rileva tuttavia che secondo l'art. 24 della legge federale sulla protezione degli animali, tali costi sono posti a carico del detentore degli animali.

RAMSAUER P. - Ringrazio il Consigliere di Stato per avere fornito per una volta una risposta non troppo lontana nel tempo da quanto prevede la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [RL 2.4.1.1]. Mi ritengo soddisfatta tranne per i famosi dati personali che in pratica rimangono nascosti.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.